



diffusione: -  
 lettori: -

ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

continua >

20\07\2006

PAG. VII



# Il G8 merita un'inchiesta via libera alla commissione

## Partito l'iter in Senato, a fine anno inizio dei lavori

Oggi il quinto  
 anniversario della  
 morte di Carlo  
 Giuliani

Il Senato respinge  
 le dimissioni di  
 Malabarba, Haidi  
 Giuliani non entra

WANDA VALLI

SI FARÀ, la commissione di inchiesta parlamentare, sui fatti del G8 di Genova, sui giorni di luglio di cinque anni fa, che sconvolsero una città e il mondo. Giorni di Genova blindata, chiusa da grate altissime nella zona rossa, giorni di morte. Quella di un ragazzo di vent'anni, Carlo Giuliani, ucciso da un altro ragazzo, Mario Placanica, un carabinieri che non è andato a processo, è stato congedato, non si è mai più ripreso. I processi sono stati aperti, contro i black bloc, le tute nere, che hanno devastato, bruciato macchine, cassonetti, che hanno spaccato vetrine, divedo pali da usare come armi; e poi per i ragazzi, italiani e stranieri, picchiati dalla polizia nella notte della Diaz, e per chi è stato torturato e malmenato, dopo, nella caserma di Bolzaneto trasformata in un lager. Processi difficili con imputati importanti. Eppure nessuno è ancora riuscito bene a capire perché a Genova si è scritta una pagina così brutta e tormentata della storia italiana. Dovrà chiarirlo proprio la commissione d'inchiesta. Una commissione c'è già stata, voluta dal governo guidato da Silvio Berlusconi, premier di quel G8, ma è stata una commissione d'indagine che, a differenza di quella d'inchiesta, non ha gli stessi poteri della magistratura. Si è chiusa con tre relazioni diverse: una del centrodestra, allo-

ra maggioranza di governo, una del centrosinistra e la terza di Rifondazione. Adesso si farà sul serio. Il programma dell'Unione lo aveva annunciato, a Roma, il cammino è già avviato. Lo conferma Graziano Mazzeo, senatore Ds, uno dei firmatari della richiesta depositata a inizio legislatura, ai primi di maggio, al Senato. Dove ha già iniziato il suo iter. Alla Camera, dove analoga richiesta è stata presentata, se ne occuperà la prima Commissione, presieduta da Luciano Violante. Che, pure, in un'intervista a "la7" aveva dichiarato che la commissione d'indagine poteva essere sufficiente, provocando la reazione del Comitato verità e giustizia per Genova: «Violante ha cambiato idea rispetto al 2004». Invece, si prevede il sì della commissione entro settembre, poi si passerà al voto in aula, alla Camera e dopo al Senato. «Con un po' di ottimismo», ragiona il senatore Mazzeo, «per fine anno dovremmo avere il sì definitivo. Per l'Unione è uno dei punti del programma da realizzare subito». Sarà un buon augurio per Haidi Giuliani, la madre di Carlo, che con tenacia insieme con il marito Giuliano, non ha mai smesso di chiedere la commissione e, anche, di rivedere il fascicolo della procura sulla morte del figlio, archiviato, perché il proiettile sparato da Mario Placanica, avrebbe colpito un sasso, prima di uccidere Carlo. Haidi da ieri avrebbe dovuto essere il nuovo senatore di Rifondazione eletto a Genova, ma le dimissioni di Gigi Malabarba, già annunciate al momento della candidatura, sono state respinte dal Senato a votazione segreta. La Giuliani oggi sarebbe rimasta a Genova, per partecipare alla lunga manifestazione in piazza Alimonda, «Per non dimenticare Carlo», dalle due del pomeriggio alle no-

ve di sera, con musica e poesia. E una commissione d'inchiesta ha richiesto di nuovo anche il Comune, con il sindaco Beppe Pericu che spiega: «È giusto che la città sappia la verità, io ho partecipato a quelle giornate e non sono ancora in grado di ricostruire che cosa è davvero successo allora e nella preparazione del vertice». Lui, il sindaco, in quei giorni

torridi di luglio di cinque anni fa, divenne il simbolo di Genova, soprattutto il sabato, il giorno dopo la morte di Carlo, quando tentò, in ogni modo di mediare con il corteo di protesta che voleva assalire la zona rossa. L'immagine del sindaco di solito compassato, di poche parole, che vaga per la città con una giacca bianca, è nella mente di ogni cronista e dei genovesi. Come mille altri flash di un film, con migliaia di protagonisti.

E dire che tutto era cominciato come una grande festa, giovedì 19 luglio. Genova è già irrimediabile, la zona di Palazzo Ducale, sede del G8, e tutto il centro della città, antico e moderno, sono chiusi da grate che sbarrano i vicoli, con checkpoint per il controllo documenti. Porto e aeroporto bloccati, missili pronti. Sembra di essere in guerra. I giovani manifestanti arrivati a centinaia di migliaia con treni e auto, con pullman; si ritrovano, in piazza Carignano, per il primo, grande corteo. Ci sono politici e registi, attori e teatranti di strada, si cammina fino al corso Italia e poi ancora, con musica, canti. Va tutto bene. Troppo, pensa qualcuno. Purtroppo avrà ragione. Dopo è solo violenza cercata e scatenata anche dal-

la morte di Carlo Giuliani. I primi scontri, venerdì, tra Cobas e polizia sono in corso Buenos Aires, vicino a piazza Tommaseo. Intanto, a Palazzo Ducale, i presidenti del G8 sono al lavoro. I manifestanti vogliono raggiungere la zona rossa, abatterla; gli scontri ci sono, niente di grave. Fino a metà pomeriggio. Allora in corso Italia, in piazza Manin, a Corvetto, i black bloc si scatenano, devastano e saccheggiano; la polizia interviene con lacrimogeni e getti d'acqua. La tragedia è alle cinque e mezzo del pomeriggio. Un blindato dei carabinieri si trova isolato, gli altri non tornano a dar man forte, il corteo autorizzato viene fermato prima del punto stabilito. Esplode la rabbia, da quella camionetta parte un colpo di pistola. A terra resta un ragazzo, Carlo Giuliani. La notizia arriva verso le otto di sera: si parla di un giovane spagnolo, invece è Carlo e la battaglia appena rimosso il suo corpo riprende. La notte tra sabato e

domenica è la notte della "Diaz", scuola di via Cesare Battisti usata da molti giovani come dormitorio. C'è un assalto in piena regola della polizia che picchia e arresta. Dice di aver trovato bottiglie molotov, qualcuno poi ammetterà che le avevano messe loro. Perché? E per ordine di chi? Chi riesce viene ricoverato all'ospedale grazie anche all'intervento dei medici volontari, altri vengono trasportati a Bolzaneto. Restano lì una lunga notte, malmenati, offesi, provocati. Domenica, Genova è libera; a sera le grate sono smontate, la città torna a vivere. Ha pagato un prezzo altissimo. Ha vissuto uno choc collettivo. Che, ancora oggi, non ha risposte chiare.



diffusione: -  
lettori: -

ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

20\07\2006

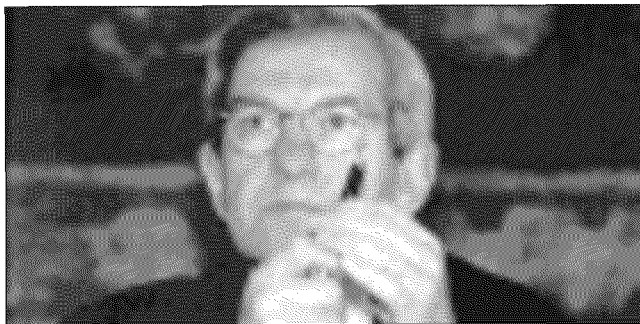
PAG. VII



il passato

**I GIORNI DI LUGLIO 2001**

Da una camionetta dei carabinieri parte un colpo che uccide Carlo Giuliani, mentre la città è saccheggata e devastata dalle tute nere, i black bloc e i Grandi della Terra sono riuniti al Ducale



il presente

**LA COMMISSIONE**

Prevista nel programma dell'Unione è già stata chiesta alla Camera e al Senato. Il primo via libera che precede il voto delle due assemblee è previsto per settembre. Per fine anno la commissione sarà approvata

Palazzo Madama ferma le dimissioni dell'operaio Luigi Malabarba che voleva cedere il seggio alla madre di Carlo  
**Stop del Senato all'ingresso di Heidi Giuliani**

**C**OLPO di scena proprio nel giorno dell'anniversario del lutto, della morte di Carlo Giuliani al G8. Il Senato ha respinto le dimissioni di Luigi Malabarba che, eletto nelle file di Rifondazione comunista, si accingeva a lasciare il suo seggio a Heidi Giuliani, la madre di Carlo.

La scelta di Palazzo Madama a scrutinio segreto sbarra le porte del Parlamento ad Heidi Giuliani, proprio mentre c'è la conferma del via libera alla commissione d'inchiesta sui tragici fatti del G8, lungamente invocata negli anni scorsi e richiesta subito dopo l'apertura della nuova legislatura.

WANDA VALLI  
A PAGINA VII